



**AGCI**  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE

Pubblicazione mensile  
Poste Italiane SpA  
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 DCB - Roma

# LIBERA COOPERAZIONE

Mensile di informazione dell'AGCI  
Associazione Generale delle Cooperative Italiane  
**Febbraio 2012**





## AGCI ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE



*Capitale e Lavoro  
nelle stesse mani*  
Giuseppe Mazzini



### A.G.C.I. ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE

L'A.G.C.I. (Associazione Generale delle Cooperative Italiane) nasce a Roma nell'ottobre 1952, ottiene ufficiale riconoscimento giuridico con Decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale del 14/12/1961 e costituisce una delle tre maggiori Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del Movimento cooperativo.

Presieduta oggi da Rosario Altieri, l'A.G.C.I. opera senza fini di lucro per la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo della Cooperazione, nel rispetto dei principi di democrazia e di mutualità: ha la propria sede centrale in Roma ed una organizzazione articolata, sull'intero territorio nazionale, in rappresentanze regionali/provinciali/interprovinciali ed in Associazioni settoriali di categoria (Abitazione, Agritalia, Credito e Finanza, Culturalia, Editoria, Produzione e Lavoro, Servizi di Lavoro, Solidarietà).

Oltre che in ambito nazionale - dove è presente con un proprio delegato anche presso il CNEL - l'Associazione aderisce ad importanti Organismi europei ed internazionali di rappresentanza della Cooperazione, quali l'ICA, Cooperatives Europe, Cecop, Cecodhas, Cogeca, Cicopa: in essi, l'A.G.C.I. contribuisce

alla tutela ed alla promozione delle società cooperative nei diversi ambiti territoriali e settoriali.

Attualmente aderiscono all'Associazione 7.832 cooperative, con 442.358 soci, 66.397 soci lavoratori, 25.648 dipendenti ed un fatturato di 8.084 milioni di euro.

#### ★★★ Compiti istituzionali e servizi per gli associati

Nell'ambito delle sue finalità generali e dei suoi compiti istituzionali, l'Associazione si occupa della gestione di attività di informazione, di consulenza sulle problematiche fiscali, legislative e del lavoro, di tutela e di scambio, di collegamento strategico tra le imprese, di servizio, di coordinamento politico/organizzativo, di diffusione della coscienza e della conoscenza cooperative, di formazione tecnica e professionale dei operatori.

Al fine dell'approfondimento delle tematiche di maggior interesse ed attualità per il mondo della Cooperazione, l'A.G.C.I. ha costituito l'*Istituto di Studi per l'Impresa Cooperativa (Isicop)*, da cui è edita una collana di volumi che si arricchisce periodicamente di nuovi contributi.

L'Associazione è inoltre competente ad espletare, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico, la vigilanza sulle cooperative aderenti, finalizzata a verificare, attraverso la revisione, annuale o biennale, il possesso dei requisiti mutualistici.

Nel 2010, l'A.G.C.I. ha ottenuto l'iscrizione alla prima classe dell'Albo Nazionale degli Enti di Servizio Civile, con la conseguente abilitazione a presentare, in corrispondenza della pubblicazione degli appositi bandi da parte dell'UNSC, progetti da realizzare presso le proprie sedi di attuazione accreditate, distribuite sull'intero territorio del Paese.

#### ★★★ Le strutture collegate

*L'A.G.C.I. Nazionale dispone di specifiche strutture collegate, costituite al fine di fornire alle imprese associate un supporto qualificato e professionalmente valido negli ambiti di particolare rilevanza per lo sviluppo di una sana ed efficiente imprenditorialità cooperativa. Tra queste ricordiamo:*

##### BANCA A.G.C.I. S.p.A.

Autorizzata all'esercizio dell'attività creditizia con provvedimento dell'Autorità di vigilanza del 28 marzo 2007, Banca A.G.C.I. SpA è un Istituto di credito che opera prevalentemente con le piccole e medie imprese, quale strumento per il supporto, il consolidamento e lo sviluppo delle cooperative aderenti all'Associazione, nonché dei soci e dipendenti delle stesse.

##### CONSEF

Costituito nel 2009, il *Consorzio Nazionale Servizi Finanziari* si propone di mettere in rete e far funzionare in modo sinergico le strutture, operanti

nel settore del credito, di cui A.G.C.I. dispone, al fine di: offrire servizi finanziari efficienti, efficaci e di qualità alle cooperative aderenti all'Associazione; indirizzare le stesse verso la capitalizzazione e la costruzione di idonei strumenti di finanza di sistema; consentire il superamento delle difficoltà di accesso al mercato del credito, l'accelerazione dei processi di concentrazione ed integrazione, il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e manageriali.

##### GENERAL FOND S.p.A.

Costituita nel 1993, la società gestisce, senza scopo di lucro, il Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti all'Associazione e dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione.

La Società opera nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese ed iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno.

##### FIN.COOP.RA. S.r.l.

Costituita nel 1980 per l'erogazione del credito alle cooperative dell'A.G.C.I., Fin.Coop.Ra. S.r.l. opera a livello nazionale e svolge attività finanziaria sia nei confronti della cooperazione, sia delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

##### CONSORZIO NAZIONALE MEUCCIO RUINI

Costituito in forma di società cooperativa consortile nel 2009, quale Ente di emanazione dell'A.G.C.I., doverosamente intitolato al primo Presidente dell'Associazione, vero e proprio Padre della Patria, il *Consorzio Nazionale Meuccio Ruini per la formazione, i servizi al lavoro e l'innovazione tecnologica* si propone, in via prioritaria, di: partecipare, direttamente o attraverso le imprese associate, alle opportunità di finanziamento, in tema di formazione, provenienti da risorse pubbliche regionali, nazionali, comunitarie ed internazionali; promuovere forme innovative di progettazione della formazione e dei servizi al lavoro; favorire la crescita qualitativa, professionale e delle competenze, per l'adeguamento strutturale e la modernizzazione del tessuto delle imprese aderenti all'Associazione.

##### CAAGCI S.r.l.

Costituito nel 2009 da AGCI Nazionale e dal settore agro-ittico-alimentare della stessa (AGCI Agritalia) insieme all'A.N.P.A. (Associazione Nazionale Produttori Agricoli), il CAAGCI svolge funzioni di assistenza ad ampio raggio in favore degli operatori del settore agricolo, soprattutto con riferimento agli adempimenti di obblighi comunitari ed alle richieste di benefici a livello europeo, nazionale e regionale.

Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma  
Tel. 06/58327.1 Fax 06/58327.210  
info@agci.it  
www.agci.it

# LIBERA COOPERAZIONE

Mensile di informazione dell'AGCI  
Associazione Generale delle Cooperative Italiane

**Febbraio 2012**

Libera Cooperazione  
Anno XIV - Nuova serie N. 98  
Febbraio 2012

Registrazione n. 227/1997  
del 24.04.1997  
Pubblicazione mensile  
Poste Italiane SpA  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 DCB - Roma

**Editore**  
Associazione Generale  
Cooperative Italiane  
Via Angelo Bargoni 78  
00153 Roma

**Direttore**  
Rosario Altieri

**Direttore responsabile**  
Raffaella De Rosa

**Concept grafico**  
Michele Spera

**Collaboratori**  
Raffaella De Rosa, Filippo Turi

**Hanno collaborato  
a questo numero**  
Giovanni Conti jr, Virna Conti,  
Silvia Rimondi

**Segreteria di redazione**  
Stefano Pasqualini  
Tel. 06.58327214

**Stampa**  
I:F: Chitarrini Sas  
Centro Stampa - Roma

**Redazione e Amministrazione**  
Via Angelo Bargoni 78  
00153 Roma  
Tel. 06.58328347 - Fax 06.58328350  
info@agci.it  
www.agci.it

**Finito di stampare**  
Febbraio 2012



**AGCI**  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE



## Editoriale 4

AGCI, un cantiere sempre attivo  
**Rosario Altieri**

## Intervista 6

Intervista con **Fabio Ortolani**  
Il sistema pensionistico italiano tra riforme  
introdotte e futuro

## Attualità 8

Codice Privacy, le ultime novità  
**Silvia Rimondi**

## Formazione 10

*Domani Donna*, formazione "ad arte"  
**Raffaella de Rosa**

## Dalle Regioni 12

Creazione d'impresa: al via i corsi AGCI Lazio  
per cittadini immigrati  
AGCI FVG: solo benefici dalle liberalizzazioni

## Archivio storico-culturale 13

Il 1848 (2ª parte): la Rivoluzione in Italia  
e la prima fase della 1ª Guerra di Indipendenza  
**Giovanni Conti jr.**

Ippolito Caffi  
Virna Conti

## Agenda 17

Sistri e Mud, nuove scadenze

## Associazione 18

L'Alleanza delle Cooperative Italiane  
un anno dopo è più forte  
**A cura della Redazione**

# AGCI, un cantiere sempre attivo

Rosario Altieri

Editoriale



LIBERA  
COOPERAZIONE

**I**l lavoro che la Presidenza e tutti gli uffici centrali dell'Associazione hanno prodotto nel corso degli ultimi anni e continuano tuttora a produrre consentirà, a breve, di dotare AGCI di nuovi servizi a beneficio delle cooperative e dei consorzi aderenti, oltre che di migliorare i nostri strumenti di informazione e di comunicazione.

*Libera Cooperazione*, infatti, da questo numero, si presenta ai suoi lettori in una veste grafica rinnovata e, ci auguriamo, a Voi maggiormente gradita.

Per prima cosa, avverto il dovere di ringraziare l'amico Michele Spera che, come sempre, ha dato una ulteriore prova delle sue immense capacità e della impareggiabile qualità del suo lavoro di esperto grafico e non solo.

Auspichiamo che questo sforzo incontri l'approvazione di tutti i nostri associati, ai quali chiediamo di voler utilizzare la rivista per far conoscere la loro opinione sulle questioni di volta in volta più attuali che riguardano l'economia, le imprese e la Cooperazione in particolare, permettendoci contestualmente di arricchire la nostra pubblicazione.

Puntiamo, anche, a migliorare la qualità e la quantità delle notizie messe a Vostra disposizione ed a curare, con sempre maggiore attenzione e puntualità, gli approfondimenti sulle materie di maggiore interesse per le imprese cooperative.

Daremo spazio ad una rubrica dedicata alle circolari più interessanti che, comunque, continueranno ad essere diffuse con la consueta modalità dell'inoltro per posta elettronica alle Associazioni settoriali e territoriali di AGCI, nonché a tutte le cooperative del cui indirizzo e-mail siamo in possesso: a tale proposito, rivolgiamo ai singoli sodalizi un caloroso invito a fornirci il loro recapito aggiornato ed alle predette nostre articolazioni chiediamo di farci pervenire tutti i riferimenti di cui dovessero già disporre.

Da febbraio, le novità non si limiteranno a questa appena richiamata; abbiamo, infatti, in programma l'avvio dell'attività del Centro Assistenza Legale (C.A.L.), costituito a livello centrale, con sede presso la presidenza nazionale di AGCI.

Al momento, i professionisti impegnati nella iniziativa sono quattro prestigiosi avvocati del foro di Roma, ciascuno fra i migliori interpreti delle varie branche del diritto che possono interessare le imprese cooperative ed i loro soci: i loro nomi ed i relativi curricula saranno pubblicati a partire dal prossimo numero di *Libera Cooperazione*.

Il C.A.L. sarà disponibile gratuitamente per tutte le Cooperative, per i Consorzi aderenti e per i loro soci, cui potrà fornire un servizio di consulenza di primo livello.

Ciascuno, infatti, potrà porre quesiti e richiedere pareri, che saranno espressi con sollecitudine e competenza: ogni risposta sarà firmata dall'esperto della materia inerente ed avrà valore, entro i limiti della questione posta, a tutti gli effetti di legge.



**Il lavoro che la Presidenza e tutti gli uffici centrali dell'Associazione hanno prodotto nel corso degli ultimi anni e continuano tuttora a produrre consentirà, a breve, di dotare AGCI di nuovi servizi a beneficio delle cooperative e dei consorzi aderenti, oltre che di migliorare i nostri strumenti di informazione e comunicazione**

**Libera Cooperazione, infatti, da questo numero, si presenta ai suoi lettori in una veste grafica rinnovata e, ci auguriamo, a Voi maggiormente gradita**

Tutti gli altri servizi, insieme all'assistenza nelle liti giudiziarie, saranno assicurati nell'assoluto rispetto di due condizioni imprescindibili: la massima qualità ed il contenimento dei costi.

Avviata la fase di organizzazione centrale e definite le condizioni per far partire il servizio, ci stiamo concentrando sulla costituzione di una rete periferica di corrispondenti, per definire la quale contiamo sulla fattiva collaborazione delle strutture territoriali di AGCI.

Il C.A.L. darà, inoltre, vita a MEDIAGCI, la struttura che si occuperà della mediazione, istituto divenuto in alcune fattispecie obbligatorio in virtù degli ultimi provvedimenti del Governo Monti; stiamo definendo le necessarie collaborazioni per intraprendere detta attività, oltre che per reperire le figure professionali indispensabili al fine di rendere la relativa struttura autonoma e consentirle di provvedere essa stessa alla diretta formazione dei mediatori esperti nelle diverse discipline.

Nel corso del corrente mese di febbraio, fisseremo una data per fornire tutte le informazioni in proposito alle nostre articolazioni settoriali e territoriali, che saranno, tra l'altro, chiamate a contribuire all'individuazione delle altrettanto indispensabili collaborazioni, stabilendo tempi e modalità per i singoli interventi.

Quanto prima, il C.A.L. sarà dotato, anche, di una camera arbitrale, per la cui predisposizione si è già cominciato a lavorare.

Infine, siamo in dirittura di arrivo per l'attivazione di due altre strutture di servizio: il CAAF (quello imprese e quello dipendenti) ed il Patronato.

Per la prima, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, saranno perfezionati tutti gli atti per l'ingresso di AGCI nel CAAF imprese, che sarà la struttura di emanazione dell'Associazione per la erogazione dei servizi di consulenza fiscale previsti dalle normative vigenti: esso, organizzato a livello centrale, si avvarrà di una serie di collaborazioni, reperite attraverso le nostre strutture territoriali, a partire dalle professionalità che hanno già maturato forme concrete e significative di comune lavoro.

Sempre in relazione al CAAF, ma per quello dipendenti, in attesa di verificare il diritto, in quanto Associazione di rappresentanza della Cooperazione, a vedercene riconosciuto uno nostro in via autonoma, siamo in procinto di firmare un protocollo con un'associazione sindacale dei lavoratori, che ci consentirà di avvalerci della loro struttura, da tempo operante nel settore.

Per la seconda, contestualmente ed analogamente a quanto concordato per il CAAF dipendenti, nel protocollo di collaborazione con lo stesso sindacato dei lavoratori sarà inserito, anche, l'accordo per l'utilizzo del Patronato, con il quale completeremo la gamma dei servizi la cui attivazione era stata programmata, più o meno per questo periodo, già negli anni scorsi.

Come è possibile verificare, il cantiere AGCI è sempre attivo e le sue realizzazioni, in qualche caso con minori difficoltà e maggiore celerità, in qualche altro con più affanno e tempi sopportabilmente riconsiderati, giungono, poi, a felice compimento.

# Il sistema pensionistico italiano tra riforme introdotte e futuro

Libera cooperazione  
intervista

**Fabio Ortolani**  
*responsabile  
AGCI previdenza  
complementare*

Intervista

**I**n questa fase particolarmente delicata per l'Italia e per la sua economia, il sistema pensionistico pubblico italiano è risultato essere, ancora una volta, un pozzo dal quale prelevare risorse. Ancora una volta però non è stata fornita nuova linfa al sistema integrativo, che dall'anno della sua grande riforma attende un'innovazione sostanziale.

Per parlare di tutto questo e del possibile scenario futuro, anche alla luce delle recentissime modifiche introdotte dal Governo Monti, abbiamo incontrato Fabio Ortolani, uno dei massimi esperti di previdenza complementare, in passato Presidente del più grande fondo pensione privato, Cometa, e commissario della commissione di vigilanza sui fondi pensione, la Covip e attuale responsabile di questo settore per l'AGCI nonché Consigliere di Amministrazione di Cooperlavoro e Previcoper.

**Quanto significativa è stata la riforma delle pensioni appena introdotta in Italia? Quale sarà l'impatto nel sistema pensionistico?**

A questa domanda potremmo dare due tipi di risposta. Da un lato possiamo dire che negli ultimi anni, i Governi che si sono succeduti hanno deciso di fare cassa attraverso interventi restrittivi sul sistema pensionistico pubblico, inducendo così i cittadini a non credere più al patto generazionale che lega questo sistema alla fidu-

**In questa fase particolarmente delicata per l'Italia e per la sua economia, il sistema pensionistico pubblico italiano è risultato essere, ancora una volta, un pozzo dal quale prelevare risorse**

cia in un reddito post lavorativo sicuro e soprattutto affidabile in quanto costruito su basi di certezza stabili nel tempo.

In Italia aver stabilito l'età pensionabile per gli uomini a 67 anni, con possibilità di arrivare a 70 anni in caso di particolari situazioni personali e di 65 anni per le donne, non contribuisce certo a risolvere il problema della disoccupazione giovanile e dell'evasione contributiva che tanto incide sulla vita sociale e previdenziale del Paese.

In secondo luogo invece, se si guarda alle tematiche della stabilità finanziaria, la manovra può essere vista in maniera asettica in quanto contribuisce a ridare fiducia per la stabilità e quindi stabilisce una frontiera stabile per l'intero sistema Italia, senza la quale sarebbe messo in dubbio l'equilibrio stesso del nostro apparato previdenziale.

Quindi due facce che si con-



trappongono ma che per ora devono convivere. Lo Stato però dovrà attuare una campagna di informazione ed un'intensa attività di cultura previdenziale ad iniziare dalle scuole superiori e dall'università per poter contribuire a formare coscienze previdenziali nei giovani, e soprattutto futuri lavoratori.

**La riforma può essere un primo passo verso l'abbandono dell'obbligatorietà pensionistica da parte dello Stato Italiano?**

Francamente non penso che in Italia si possa arrivare al superamento dell'obbligatorietà pensionistica pubblica. Sarebbe anacronistico e senza dubbio non attuabile considerato che il sistema si basa sullo scambio generazionale a ripartizione. In sostanza con i contributi pagati oggi dai giovani si pagano le pensioni di oggi. Se si modificasse questo sistema, lo Stato dovrebbe farsi carico, per un lungo periodo, di un debito con-

tratto con milioni di cittadini.

## **Perché il Governo non è intervenuto ulteriormente per incentivare le pensioni integrative?**

È difficile rispondere a questa domanda. Al ministero del Lavoro e Politiche Sociali è stata nominata la prof.ssa Fornero, nota per essere una fautrice dei fondi pensione e dell' introduzione della Cultura Previdenziale nel mondo scolastico ed universitario. Probabilmente occorrerà far pressioni, attraverso le organizzazioni sociali per riprendere il tema degli sgravi fiscali per questo tipo particolare di investimento previdenziale.

## **Vede dei passi in avanti da parte dei fondi pensione privati? Come stanno reagendo i lavoratori?**

I fondi pensione italiani, quelli di nuova costituzione, post 1993, hanno sostanzialmente mantenuto i loro aderenti ed in alcuni casi hanno avuto percentuali di adesio-

ne soddisfacenti se si considera il periodo di grande fibrillazione del mercato finanziario che ha prodotto incertezze sia in coloro che già hanno aderito ad una forma pensionistica, che in coloro che ancora non lo hanno fatto. Infatti la mancanza di una conoscenza diffusa del sistema previdenziale a capitalizzazione fa assimilare ai lavoratori il sistema fondi a quello finanziario puro.

## **Che impatto hanno avuto gli ultimi due anni sul modello pensionistico italiano? La cautela adattata nel non fare riforme è servita?**

C'è stata una grande incertezza causata dal fatto che l'effetto annuncio di progetti di riforme poi non attuate, hanno causato nei cittadini vicini all'età pensionistica, fenomeni di incertezza con la conseguente uscita dal mondo del lavoro. È stato uno sbaglio, se si dovevano fare le riforme si sarebbe dovuto dividerle con le

forze sociali e poi attuarle.

## **Quando potrebbe essere utile una riforma del decreto 703?**

Il decreto legislativo 703, che in Italia regola il mercato dei fondi pensione, è stato di grande utilità ed ha consentito ai fondi stessi di avere, fino ad oggi, scarse conseguenze sul piano dei rendimenti finanziari. L'impossibilità di utilizzo dei sofisticati strumenti finanziari che spesso sono stati la causa di perdite rilevanti da parte dei fondi comuni ha dato una chance in sicurezza che ovviamente la sua revisione non dovrà modificare. Occorre però riflettere sulla capacità dei fondi di dotarsi di un'organizzazione interna complessa che li renda operativi al pari degli operatori finanziari che ora utilizzano come gestori, solo così si potrà addivenire ad una cauta revisione del decreto, avendo sempre una visione per la finalità del fondo che è e rimane la rendita pensionistica per i lavoratori.



**Attiva, Giovane  
Conveniente, Innovativa**

A Bologna è nata una banca efficiente perché snella,  
conveniente perché innovativa.  
Una banca a misura di giovani, di professionisti,  
di piccole e medie imprese.  
Una banca nuova. **Si chiama AGCI**

**BANCA  
AGCI** spa  
Più Valore al Rapporto Umano

Via Alessandrini, 15 - 40126 Bologna - Tel. 051 4211588/590 - [www.bancaagci.it](http://www.bancaagci.it)

# Codice Privacy Le ultime novità

Silvia Rimondi

Attualità

**A**lcuni recenti provvedimenti legislativi, tesi alla semplificazione degli adempimenti burocratici a carico delle imprese, incidono in maniera significativa sulla normativa in materia di protezione dei dati personali.

In particolare, il DL n. 201 del 6 dicembre 2011, recante “*Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici*”, introduce modifiche sostanziali al cosiddetto “**Codice Privacy**” per favorirne l’allineamento alla disciplina europea facente capo alla Direttiva 95/46/CE.

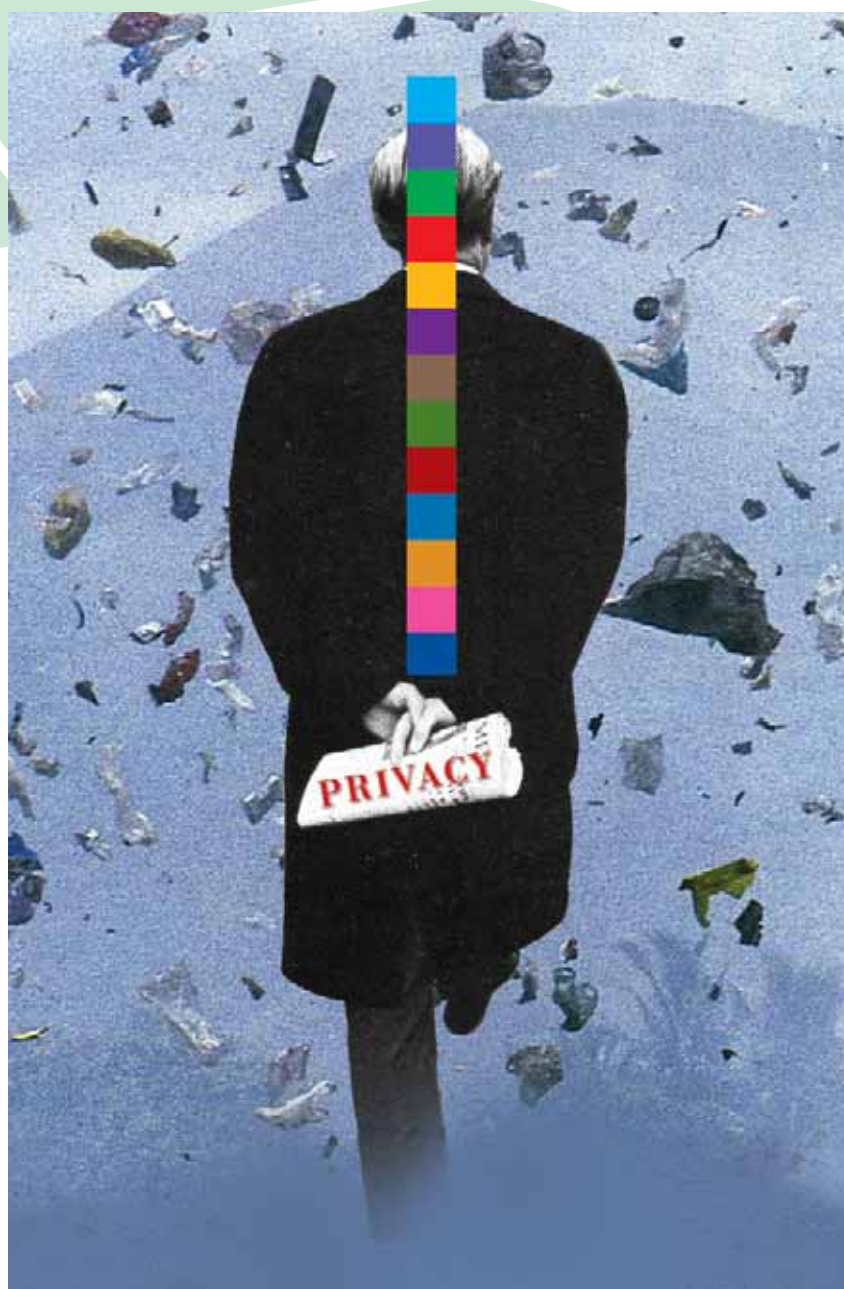
Il comma 2 dell’articolo 40 del citato Decreto (cosiddetto “Salva Italia”) così recita:

“*Per la riduzione degli oneri in materia di privacy, sono apportate le seguenti modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196:*

**a)** *All’articolo 4, comma 1, alla lettera b), le parole “persona giuridica, ente od associazione” sono soppresse e le parole “identificati o identificabili” sono sostituite dalle parole “identificata o identificabile”.*

**b)** *All’articolo 4, comma 1, alla lettera i), le parole “la persona giuridica, l’ente o l’associazione” sono soppresse.*

**c)** *Il comma 3-bis dell’articolo 5 è abrogato.*





**Può apparire contraddittorio che la persona giuridica, la cui tutela in materia di privacy esce non poco affievolita dal provvedimento in esame, conservi intatte le proprie prerogative relative allo status di abbonato e, in particolare, in tema di telemarketing**

**d)** Al comma 4, dell'articolo 9, l'ultimo periodo è soppresso.

**e)** La lettera h) del comma 1 dell'articolo 43 è soppressa”.



Leggendo fra le righe dei tanti richiami ad altri testi di legge, osserviamo che le nozioni di “dato personale” e di “interessato” vengono fortemente ridimensionate e risultano pertanto indebolite rispetto al passato: in forza del nuovo dettato della norma, le relative definizioni riguardano infatti soltanto le persone fisiche, essendo stato eliminato ogni riferimento a persone giuridiche, enti o associazioni.

Restano quindi invariati tutti gli adempimenti (informativa, consenso, ecc.) e le misure di sicurezza relativi al trattamento dei dati personali delle persone fisiche, ivi compresa la redazione del Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS), obbligatoria in caso di utilizzo di strumenti elettronici.

Particolarmente significativa, a tal proposito, è l'abrogazione del comma 3-bis dell'art. 5 del D.Lgs. n. 196/03, introdotto solo pochi mesi fa dall'art. 6, comma 2, lettera a), numero 1), del D.L. n. 70/2011 (il cd. “Decreto Sviluppo” del Governo Berlusconi), che aveva escluso dall'applicazione del Codice della privacy il trattamento dei dati personali relativi a persone giuridiche, imprese, enti o

associazioni, ma solo se effettuato nell'ambito di rapporti intercorrenti esclusivamente tra i medesimi soggetti per finalità amministrativo-contabili.

Ne consegue che le persone giuridiche (società, enti o associazioni) fuoriescono dalla disciplina sulla privacy in quanto soggetti da tutelare e, a seguito dell'abrogazione dell'ultimo periodo dell'articolo 9, comma 4, del Codice non possono più esercitare i diritti di cui all'articolo 7 dello stesso, ovvero conoscere quali dati siano trattati, ottenerne l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione o anche, in alcuni casi, la cancellazione; si aggiunga che, in virtù della soppressione della lettera h) del comma 1 dell'art. 43, i dati delle persone giuridiche, enti e associazioni saranno liberamente trasferibili all'estero.

Ciò, tuttavia, non significa che le imprese possano disattendere completamente le indicazioni del Codice della privacy e del Garante per la protezione dei dati personali, poiché esse, se da un lato non dovranno più attenersi nel trattamento dei dati di altre imprese (per cui, ad esempio, non sarà più necessario consegnare l'informativa prevista dall'art. 13 del Codice, ovvero richiedere il consenso ai sensi dell'art. 23 del medesimo), dall'altro dovranno continuare a rispettare tutte le misure di sicurezza e ad adottare tutti gli accorgimenti previsti dal D.Lgs. n. 196/03 quando trattano i dati

dei propri dipendenti e collaboratori, oltre che dei clienti e fornitori (se questi ultimi sono persone fisiche): sarà, quindi, ancora indispensabile che il Titolare nomini Responsabili del trattamento ex art. 29 del Codice le società terze alle quali, per necessità connesse alla propria attività, trasmetta dati personali di persone fisiche (clienti o dipendenti).

Inoltre, sottolineiamo che la Manovra non ha eliminato il riferimento alle “persone giuridiche, enti od associazioni” nella definizione di “abbonato” prevista dall'art. 4, comma 2, lettera f) del Codice: da ciò deriva che, ancora oggi, il telemarketing su elenchi, in virtù del combinato disposto degli articoli 129 e 130 del Codice, continuerà a ricevere protezione ai sensi della disciplina sulla privacy.

In proposito, notiamo che può apparire contraddittorio che la persona giuridica, la cui tutela in materia di privacy esce non poco affievolita dal provvedimento in esame, conservi intatte le proprie prerogative relative allo status di abbonato e, in particolare, in tema di telemarketing: ciò a maggior ragione se si considera che, ai sensi dell'art. 130 del Codice, che disciplina le “comunicazioni indesiderate”, ora le persone giuridiche, gli enti e le associazioni possono, per esempio, essere destinatari di campagne di *e-mail marketing* e di *fax marketing* ancorché non vi abbiano prestato consenso.

# DomaniDonna Formazione “ad arte”

**Il corso di formazione per operatori del settore del restauro promosso da DomaniDonna e finanziato dalla Regione Veneto apre le porte ai giovani nel mondo dell’arte. E apre la mente.**

a cura di **Raffaella de Rosa**

Formazione

**S**e ci fermassimo un attimo a riflettere sul fatto che l’Italia è il Paese che detiene il maggior patrimonio culturale del mondo, forse l’ipotesi di tirarci fuori dalla crisi anche valorizzando al meglio questa nostra inestimabile risorsa potrebbe risultare un’idea vincente. Lo sa chi da anni lavora nel campo e ha capito che l’adeguata formazione di figure professionali per la conservazione dei beni architettonici e artistici rappresenta la chiave di volta non solo per salvaguardarli e valorizzarli, ma anche per offrire una valida prospettiva di lavoro soprattutto a ragazzi giovani, desiderosi di operare in questo settore.

Esemplare in questo senso l’esperienza di **DomaniDonna, Ente di formazione aderente ad AGCI**, che il 3 febbraio scorso ha presentato, presso la Basilica del Santo di Padova, i risultati di uno dei suoi più articolati progetti formativi nell’ambito della tutela dei Beni Culturali: gli **interventi di restauro eseguiti presso la Basilica del Santo dalle allieve del corso “Collaboratore Restauratore di beni culturali”**, promosso dall’Ente stesso e finanziato dalla Regione Veneto (cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo con DGR 2034/2010). Il **corso, di durata triennale (2700 ore di formazione teorica e pratica) e destinato a dieci giovani donne**, si è concluso quest’anno con il conseguimento

dell’Attestato di Qualifica, titolo riconosciuto dalla Regione Veneto. Gli interventi di restauro sono stati autorizzati dalla Soprintendenza per i beni storici artistici ed etno-antropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed eseguiti in collaborazione con la Veneranda Arca del Santo.

Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato, accanto a **Sandra Miotto**, Presidente dell’Ente di Formazione **DomaniDonna**, **Elena Donazzan**, Assessore alle Politiche dell’Istruzione della Formazione e del Lavoro della Regione Veneto, **Padre Enzo Poiana**, Rettore della Basilica di S. Antonio, **Gianni Berno**, Presidente Capo della Veneranda Arca del Santo, il Prof. **Leopoldo Saracini**, Presidenza della Veneranda Arca del Santo con delega alla conservazione e al restauro del patrimonio artistico del complesso basilicale, **Vasco Fassina**, docente del corso *Collaboratore Restauratore di beni culturali*, **Lisa Tordini**, Restauratrice e Direttore tecnico dei lavori.

## Il Progetto

È grazie all’esperienza maturata nel corso degli anni nella realizzazione di progetti formativi nell’ambito della conservazione e della tutela dei Beni Culturali che **DomaniDonna** ha saputo creare una sinergia con professionisti e aziende leader del settore, con i quali ha dato vita a questo corso triennale denominato *Collaboratore Restauratore di Beni Culturali: progettista del restauro conser-*

**Nella realizzazione di progetti formativi nell’ambito della conservazione e della tutela dei Beni Culturali DomaniDonna ha saputo creare una sinergia con professionisti e aziende leader del settore**

*vativo*. Da sempre attenta alle esigenze del territorio in cui è inserita, **DomaniDonna**, infatti, ha saputo cogliere da un lato il bisogno delle imprese locali di figure professionali accuratamente preparate e aggiornate nel settore della conservazione dei beni architettonici e artistici, e dall’altro il desiderio di molti giovani di operare in questo settore, acquisendo nuove conoscenze o perfezionando le competenze già acquisite.

Il *Collaboratore Restauratore di beni culturali: progettista del restauro conservativo* è una figura professionale che supporta il lavoro del restauratore, realizzando interventi sui materiali costitutivi di un bene culturale e opera nel rispetto dei principi della conservazione, della collocazione storica e temporale dell’opera, dei valori tecnici e creativi espressi all’artista.

Il corso è stato avviato nel 2009 con il contributo economico

del Fondo Sociale Europeo e il riconoscimento della Regione Veneto, in partenariato con alcune imprese locali, leader nel settore del restauro, e con la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso. Durante il primo anno di corso sono state fornite alle allieve quelle conoscenze di base necessarie per riconoscere e saper limitare il degrado dei beni culturali, assicurandone la conservazione. Nel secondo anno i corsisti hanno avuto l'opportunità di perfezionare la conoscenza delle diverse

esito la produzione di una relazione e della relativa documentazione necessaria per la richiesta di vincolo monumentale sull'immobile ai fini del suo restauro. Il terzo anno di corso ha inteso completare sia la formazione teorica delle allieve che quella pratico-operativa, offrendo delle concrete opportunità di intervento sul bene architettonico. Grazie alla collaborazione con la Veneranda Arca del Santo, *DomaniDonna* ha promosso un importante intervento conservativo presso la Basilica del Santo di Padova, che ha coinvolto quattro manufatti siti nel Chiostro:

★★★

Grande importanza è stata assegnata, nell'economia globale del triennio, alla formazione *on the job*, sia attraverso le esperienze di stage sia attraverso quelle di "cantiere scuola", momenti in cui le allieve hanno avuto la possibilità di concretizzare quanto appreso in aula. Grazie ai partner di progetto, imprese leader nel settore del restauro, le corsiste hanno trascorso oltre 1000 ore in cantiere, affiancando gli operatori esperti nelle loro quotidiane attività di diagnosi, progettazione e di intervento.



tipologie di superfici su cui è possibile operare e hanno acquisito tecniche e metodologie diversificate per l'intervento su di esse. Il corso si è proposto inoltre di promuovere la conoscenza dei principali beni architettonici e culturali del territorio veneto e si è concluso con un'attività di project-work su un edificio sottoposto a vincolo di tutela, segnalato dalla Soprintendenza. Lo studio si è articolato in sopralluoghi in loco, analisi storico-archivistiche e bibliografiche, rilievi fotografici e ha avuto come

il Monumento funebre a Filippo de Gregoris, il Monumento funebre a Dario Conti, il Sarcofago della famiglia Da Peraga e il Cenotafio a Renato Vallio.

L'intervento è stato possibile anche grazie all'impegno della restauratrice Lisa Tordini, che ha supportato le ragazze nelle diverse fasi del restauro, dalla diagnostica, ai rilievi, alla realizzazione dell'intervento, e alla consulenza del dr. Vasco Fassina della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.



## ★☆☆ Domani Donna

*DomaniDonna* è un ente di formazione accreditato presso la Regione Veneto per la Formazione Superiore e Continua, per l'Orientamento e per i Servizi di Politica Attiva e certificato per la Qualità in base alla normativa UNI EN ISO 9000:2001. Dal 1989 opera nell'ambito della ricerca, della consulenza e della formazione per soddisfare i bisogni di crescita professionale dei singoli individui e delle aziende, e per promuovere attraverso l'apprendimento permanente lo sviluppo e l'innovazione nel territorio.

*DomaniDonna* pone al centro dei suoi interventi le risorse umane, offrendo un orientamento individualizzato, volto al pieno sviluppo delle potenzialità e a un proficuo inserimento nel mercato del lavoro. Da sempre sensibile alle politiche di genere, l'ente dedica un'attenzione particolare al mondo femminile, promuovendo strategie e percorsi tesi a garantire alle donne l'accesso ai luoghi della formazione e del lavoro.

In oltre vent'anni di attività, *DomaniDonna* ha realizzato 1700 corsi per un totale di 280.000 ore di formazione e ha contribuito all'inserimento lavorativo o alla riqualificazione professionale di oltre 10.000 persone nei settori turistico e dei beni culturali, ambientale, informatico e delle telecomunicazioni, finanziario-assicurativo e commerciale. Da molti anni l'ente è attivo anche a livello internazionale ed è partner di numerosi progetti transnazionali.

## Solo benefici dalle liberalizzazioni

**AGCI FVG: “È necessario valorizzare la cooperazione e l'imprenditorialità mutualistica”**

**A**dino Cisilino, presidente dell'Associazione Generale Cooperative Italiane del Friuli Venezia Giulia, accoglie con favore le annunciate liberalizzazioni del governo nazionale sostenendo che: *“potranno portare benefici anche a livello locale per la dinamicità del mercato e gli interessi dei cittadini. Le liberalizzazioni non sono altro che un nuovo modo di aprire il mercato con un razionale riassetto dei possibili monopoli”*.

Cisilino, già 10 anni fa, nel 2002, quando sedeva sui banchi del Consiglio regionale, era stato primo firmatario di una proposta di legge riguardante la liberalizzazione delle farmacie in Friuli Venezia Giulia. Purtroppo, continua il presidente friulano: *“in troppi settori, si è passati soltanto da un monopolio storico a oligopoli o semplici posizioni dominanti, senza giungere a una vera e matura liberalizzazione. L'ondata di provvedimenti annunciati dal governo Monti può portare non soltanto a una concorrenza che consente minori spese per i cittadini, ma addirittura aprire nuovi spazi di iniziativa economica per il modello cooperativo”*.

La crisi in atto e il periodo di sacrifici che ci attende impongono di ripensare il modello economico che ha prevalso negli ultimi vent'anni; per Cisilino, una via d'uscita può essere proprio la cooperazione e l'imprenditorialità mutualistica, soprattutto nell'anno in corso visto che l'Onu ha proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative. Il mondo della cooperazione, quindi, è pronto a passare ai fatti.



## Creazione d'impresa

**Al via i nuovi corsi gratuiti di AGCI Lazio rivolti ai cittadini immigrati**

**S**ono sulla linea di partenza i nuovi corsi gratuiti promossi dall'AGCI Lazio e dalla Camera di Commercio di Roma finalizzati all'“**Alfabetizzazione di Impresa**” dei cittadini immigrati. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di promuovere la cultura d'impresa nei confronti degli immigrati che, sempre più presenti e protagonisti nel tessuto economico e sociale della Provincia di Roma, necessitano di conoscere le regole per costituire un'impresa, alla luce delle novità introdotte dai recenti testi normativi in materia di impresa in genere e di società cooperativa in particolare.

L'obiettivo principale è quello di “alfabetizzare a fare impresa” e sviluppare il livello di managerialità attraverso la formazione degli immigrati, aspiranti imprenditori o già operanti come tali, facendo loro acquisire una nuova “attitudine innovativa” insieme a tutti gli strumenti indispensabili per il corretto sviluppo e gestione di un'attività di impresa cooperativa. Lo scopo finale risulta quindi quello di avvicinare i cittadini immigrati alla cultura d'impresa, di facilitare il loro percorso autoimprenditoriale e l'accesso ai finanziamenti alla nascita ed allo sviluppo d'impresa.

L'iniziativa consiste nella realizzazione di tre edizioni di un corso di alfabetizzazione rivolto agli immigrati aspiranti imprenditori, riguardante la Costituzione Italiana, il diritto del lavoro, il diritto societario, le possibilità di accesso ai finanziamenti pubblici, la contrattualistica ed i rapporti di lavoro, la sicurezza e salute dei lavoratori, il bilancio e la contabilità, il marketing e la comunicazione di impresa, lo start up e il business plan, l'internazionalizzazione dell'impresa. I corsi, gratuiti, hanno durata di 30 ore per ogni edizione e si svolgeranno presso l'AGCI Lazio, in viale Palmiro Togliatti 1651, 00155 Roma. Alla fine di ogni corso gli allievi otterranno un attestato di partecipazione e potranno usufruire dell'assistenza personalizzata dello Sportello di Promozione di Impresa dell'AGCI Lazio, che potrà accompagnare alla costituzione d'impresa coloro che vorranno mettere in atto la propria idea imprenditoriale.

Per informazioni e per scaricare la scheda di prenotazione: [www.agcilazio.it](http://www.agcilazio.it); [info@agcilazio.it](mailto:info@agcilazio.it); tel. 06/40500200 int. 18 (Gabriele Nardini); int. 15 (Umberto Bassetti).

# Il 1848 (2<sup>a</sup> parte): La rivoluzione in Italia e la prima fase della 1<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza

Giovanni Conti jr



1



2



3

1. 2. Le Cinque Giornate,  
di Baldassarre Verazzi  
3. Luciano Manara

**G**li operai e studenti viennesi si erano sollevati il 13 marzo 1848 e Venezia era insorta contro gli austriaci il giorno 17. L'indomani comparve sui muri di Milano un avviso del Conte O'Donell, vice-presidente del locale governo imperiale: «Sua Maestà I.R. l'Imperatore ha determinato di abolire la censura e di fare pubblicare sollecitamente una legge sulla stampa, non che di convocare gli Stati dei Regni Tedeschi e Slavi, e le Congregazioni Centrali del Regno Lombardo-Veneto. L'adunanza avrà luogo al più tardi il 3 del prossimo venturo mese di luglio». Ma i milanesi, avuta notizia della ribellione viennese, si

impiparono di tanta generosità imperiale e chiesero la formazione di una Guardia Civica e il disarmo della vecchia polizia. Il patriota repubblicano Enrico Cernuschi «*giovine alto, magro, pallido, elegantemente abbigliato in frack e cravatta bianca come se fosse uscito da una festa da ballo, con brusca mossa si avvicinò all'O'Donell, lo ghermì per il petto, e lo costrinse a promettere che avrebbe senz'altro consentito a quanto gli si chiedeva*» [Massarani, *Cesare Correnti nella vita e nelle opere*, Roma, 1890, p.121,122]. Iniziarono le gloriose «Cinque Giornate» durante le quali operai, artigiani, borghesi ed anche esponenti dell'aristocrazia liberale alzarono barricate contro quattordicimila soldati austriaci comandati dal Radetzky. Animatore delle

trame patriottiche fu Cesare Correnti: occorreva riunire più gente possibile sulla Corsia dei Servi, tra San Babila e San Carlo, con armi corte. Carlo Cattaneo, nel frattempo, andava preparando un proclama per il primo numero del giornale *Il Cisalpino*: «*Armi e libertà per tutte le nazioni dell'impero, ognuna entro i suoi confini*». «*Sì, [ogni popolo] abbia d'ora in poi la sua lingua, e secondo la lingua abbia la sua milizia; guai all'inermi! Abbia la sua milizia, ma la rattenga entro il sacro plaustrò della patria, affinché l'obbedienza dei popoli sia spontanea e legittima, e quindi debba serbarsi legittimo e giusto il comando: oltre al limite del giusto non v'ha più obbedienza. Queste patrie, tutte libere, tutte armate, possono vivere l'una accanto all'altra,*

senza nuocersi, senza impedirsi; anzi, nel nome d'un principio comune a tutte, possono avere un pegno di reciproca fede, un'assicurazione invincibile contro ogni forza che le minaccia...». Ma *Il Cisalpino* non ebbe il tempo di venire pubblicato perché gli eventi furono più rapidi al séguito del Correnti: «*Il destino d'Italia è nelle nostre mani: un giorno può decidere la sorte di un secolo: proclamiamo unanimi e pacifici, ma con irresistibile volere, che il nostro paese vuole essere italiano, e che si sente maturo a libere istituzioni; chiediamo, offrendo pace*

*tocco di bacchetta magica; il fanatismo ha pervaso ogni età, ogni ceto, ogni sesso.*» E le barricate aumentarono ovunque e i milanesi tiravano contro gli austriaci pietre, tegole, ogni sorta di materiale, persino olio bollente. Alla rivolta accorsero centinaia di piemontesi e quella pagina di storia è narrata nel libro di Carlo Cattaneo «*Dell'insurrezione di Milano nel 1848*» edito nel 1849 a Lugano durante il suo esilio. Il popolo si batté strenuamente, fra tanti viene ricordato il giovane Luciano Manara, eroe di Porta Tosa poi rinominata Porta Vittoria.

*IX, di quel Dio che con sì meravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé.*» In verità Carlo Alberto prese l'iniziativa perché voleva evitare l'intervento della Francia, divenuta repubblicana dopo la caduta di Luigi Filippo. Anche Mazzini, su esortazione del Lamberti, lasciata Londra si recò a Parigi dove gli esuli italiani lo acclamarono più del Gioberti, quindi passò in Svizzera attraverso le nevi del Gottardo e venne accolto festosamente a Milano l'8 aprile. Lì egli incontrò amici vecchi, come Federico Campanella, e nuovi, come Nino Bixio e Goffre-



4 *e fratellanza, ma non temendo la guerra.*» Fu occupato il Palazzo del Broletto, ove aveva sede il municipio governato da Gabrio Casati, e fu preso d'assalto il Palazzo del Governo austriaco. Si formò poi un consiglio di guerra diretto da Cattaneo, Enrico Cernuschi, Giulio Terzaghi e Giorgio Clerici. Il 22 marzo fu costituito un governo provvisorio. Il Maresciallo Radetzy, pur avendo minacciato i milanesi di saccheggio e violenze, temeva che il Piemonte scendesse al loro fianco e si ritirò oltre il Mincio, nel celebre «quadrilatero» ai confini col Veneto, tra Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. È impressionante una considerazione venuta da questo persecutore di italiani: «*Il carattere di questo popolo mi sembra cambiato come per un*

5 Mentre gli austriaci evacuavano il territorio lombardo, in Piemonte si riuniva il primo Consiglio dei Ministri costituzionale presieduto da Cesare Balbo. Infatti lo Statuto era stato concesso appena il 4 marzo. Carlo Alberto proclamò guerra all'Austria indirizzando al popolo della Lombardia e del Veneto un discorso dai toni quasi mazziniani: «*Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, l'amico dall'amico. Seconderemo i vostri giusti desideri fidando nell'aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio*

do Mameli, ma fu anche raggiunto da un emissario di Carlo Alberto che gli propose una poltrona nel nuovo parlamento piemontese. Mazzini di poltrone non volle sentirne, ma promise collaborazione a condizione che il re dichiarasse l'intenzione di unificare l'Italia, con Roma capitale, interrompendo le relazioni con gli altri sovrani europei. «*Se no, no!*». Tuttavia questo contatto di Mazzini col monarca non solo fu considerato dai milanesi inopportuno per un simbolo repubblicano come egli era, ma anche sospetto perché essi temevano le mire territoriali dei piemontesi. Ne nacque una tesa discussione tra Mazzini, da una parte, e Cattaneo e l'economista radicale Giuseppe Ferrari dall'altra: il primo preferiva che l'appoggio alla guerra venisse dal Pie-

monte, per evitare che un esercito straniero, quantunque della Francia repubblicana, occupasse il territorio italiano; i secondi la pensavano al contrario, perché la corona sabauda era malvista, e lo stesso Cattaneo non esitava a dire che, se avesse dovuto scegliere, avrebbe preferito il governo austriaco a quello sabauda. Così la discussione finì in insulti: Mazzini apostrofò Cattaneo e Ferrari «municipalisti», quelli dettero a Mazzini del venduto. Ma le tensioni passarono presto in secondo ordine, perché oramai era certo che Carlo Alberto sarebbe sceso in campo, dopo

moglie Anita. Carlo Alberto si spinse oltre il Mincio e vinse a Goito, a Monzambano, a Valeggio. La vittoria di Pastrengo la ricordiamo per la celebre carica dei Carabinieri reali replicata ogni anno nelle celebrazioni dell'Arma. Morirono in tanti, anche un nipote di Cavour, Augusto, ufficiale dell'esercito sabauda. La guerra vide poi i piemontesi fermi a Peschiera, mentre il Radetzky si riorganizzava ed i sovrani italiani iniziavano a ritirare il loro appoggio: il 29 aprile Pio IX si fece indietro, poi toccò al Granduca di Toscana e infine al re di Napoli,

*enough for the rest») e riparò in Svizzera per organizzare rinforzi. Garibaldi si inquietò non poco per questa iniziativa che aveva avvilito lo spirito dei combattenti, e gli disse che avrebbe fatto meglio senza di lui, anche se il Medici aveva sottolineato le prestazioni militari di Mazzini.*

Carlo Alberto fu battuto a Custoza da Radetzky. Il 9 agosto 1848 intervenne l'armistizio Salasco, così detto dal nome del generale che lo firmò. Rimasero a combattere solamente i democratici italiani e ungheresi. Nel frattempo i cechi erano stati sottoposti dal furioso bombardamento di Praga e dalla dittatura militare del generale Windisch-Graetz. Curiosità gastronomica: costui sembrerebbe avere dato il nome ai famosi vincisgrassi marchigiani, un succulento timballo di pasta casareccia al forno riccamente condita. Secondo la tradizione il nome deriverebbe dal fatto che un cuoco maceratese o, secondo una variante, una cuoca anconetana, li preparò in onore del generale austriaco che aveva combattuto contro Napoleone nell'assedio di Ancona del 1799. In realtà il piatto era già presente nella tradizione culinaria marchigiana e nel 1781 appariva già nel libro di cucina del cuoco maceratese Antonio Nebbia «*Il cuoco maceratese di Antonio Nebbia che insegna a cucinare ogni sorta di vivande... Utile, e vantaggioso... non meno a' giovani servitori, e donne di cucina ...*», in cui viene descritta la preparazione di particolari lasagne chiamate «*Princisgrass*», ben diversa da quella dei vincisgrassi odierni. Con questa ardita citazione culinaria tratta dalla rete web terminiamo la prima fase della 1<sup>a</sup> guerra di Indipendenza, non mancando di ricordare che dopo il ritorno a Vienna di Windisch-Graetz e l'imposizione della legge marziale, il demente imperatore Ferdinando d'Asburgo cedette la corona al nipote Francesco Giuseppe: quel «*Cecco Peppe*» che sarebbe stato nemico dell'Italia sino alla 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale e sino alla sua morte avrebbe contrastato l'italianità delle terre ricadenti nei confini naturali dello Stivale.



6

4. Enrico Cernuschi
5. Battaglia di Curtatone e Montanara
6. Carlo Alberto di Savoia-Carignano

che Cavour aveva scritto sul «*Risorgimento*»: ...«*una sola via è aperta per la nazione, pel governo, pel re. La guerra! La guerra immediata e senza indugi! Non è possibile l'indietreggiare; la nazione infatti è già in guerra con l'Austria*». E così si giunse alla prima guerra di Indipendenza, dal 23 marzo al 9 agosto 1848, nella quale spiccò il fenomeno dei combattenti volontari affiancati alle truppe regolari: 20.000 piemontesi, 10.000 romani, 7.000 toscani e tanti altri, un fatto che contraddistinse il nostro Risorgimento. Il fronte italiano si era arricchito anche della presenza di Garibaldi, giunto da Montevideo con la

tutti richiamando le loro truppe. Ma molti soldati disobbedirono e si unirono ai volontari toscani di Giuseppe Montanelli, che a Curtatone e Montanara diedero esempi di eroismo. Lo stesso Garibaldi continuò a combattere per il governo lombardo, dal quale ebbe il grado di generale. Mazzini, unitosi ai volontari di Giacomo Medici, raggiunse Garibaldi sul campo di battaglia, come era accaduto nel 1834 col generale Ramorino. Il genovese portava con sé una carabina di precisione dono di amici inglesi, ma si prestò anche come porta bandiera del reggimento e non mancò di offrire il proprio mantello ad un giovane che soffriva sotto una pioggia torrenziale. Si descrisse distrutto da una marcia di 22 miglia («*broken down by 22 miles of march on foot, but well*

# Ippolito Caffi

Virna Conti

**I**ppolito Caffi è considerato uno dei più singolari ed affascinanti pittori del XIX secolo, sia per la sua importante figura di artista veneto che per il suo ruolo di patriota. Basti dire che egli, con colori e pennello, documentò come un moderno reporter di guerra gli avvenimenti del Risorgimento italiano e partecipò a numerosi viaggi fino al lontano Oriente.

Nacque a Belluno il 26 ottobre 1809 da Giacomo e Maria Castellani. Iniziò gli studi d'arte a Belluno per poi continuare a Padova, con il cugino pittore Pietro Paoletti, e infine all'Accademia di Venezia dove scoprì la pittura dei vedutisti veneziani del Settecento.

Nel 1833, trasferitosi da un anno a Roma con il cugino Paoletti, aprì un proprio studio dove si dedicò alla pittura dal vero e al disegno. La sua è una pittura attenta ai dettagli e alla realtà, non lontano dalla nuova arte della fotografia che in quegli anni stava prendendo piede. Fu interessato alla descrizione degli eventi atmosferici e fu geniale nella riproduzione della luce, cosa che farà di lui un anticipatore dell'impressionismo.

Nel 1843 intraprese un viaggio in Oriente che lo portò a Costantinopoli e Smirne ed anche ad Alessandria d'Egitto, a Il Cairo e in Sudan. La sua opera risentì molto della nuova atmosfera di Corot e della scuola di Fontainebleau.

Pochi anni dopo, nel 1848, decise di arruolarsi contro l'Au-



1



2



3

1. Egitto
2. Monte Pincio
3. L'ingresso di Vittorio Emanuele II in Napoli il 7 novembre 1860

stria, creando al nemico non poche noie. Venne fatto prigioniero. Riuscito ad evadere, rimase a Venezia per un anno per poi muoversi tra Genova, la Svizzera e Torino e iniziare le proprie esposizioni a Londra e Parigi, dove conobbe Daniele Manin. Andò anche in Spagna, tornò a Roma nel 1855 e dopo tre anni, a Venezia. Qui, processato nel 1860 per crimine di pubblica violenza, fu imprigionato

a San Severo per tre mesi.

Recatosi in seguito a Napoli, si unì all'esercito garibaldino e solo dopo il 1860 tornò a Venezia, dove riprese a dipingere.

Morì tragicamente a 57 anni, nell'affondamento della nave ammiraglia Re d'Italia durante la battaglia di Lissa, alla quale aveva voluto assistere per ritrarre l'infelice scontro dell'ammiraglio Persano contro la flotta austriaca.

## SISTRI e MUD Nuove scadenze

**C**on la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del DL n. 216 del 29 dicembre 2011 (cd. Decreto Milleproghe), è stata confermata l'annunciata proroga del **SISTRI**, il **sistema informatico per la tracciabilità dei rifiuti pericolosi e speciali** che, a meno di

nuovi rinvii, entrerà in vigore il 2 aprile 2012.

Come precisato nel corso del Consiglio dei Ministri, lo scopo di tale ulteriore slittamento dei termini è, ancora una volta, quello di permettere alle aziende ed agli operatori della filiera di adeguarsi appieno alle nuove regole che impongono la registrazione telematica delle attività di gestione dei rifiuti, ovvero «consentire l'ot-

timale organizzazione da parte delle imprese interessate»; inoltre, sarà necessario ripetere, nei prossimi mesi, i test già effettuati, al fine di risolvere i difetti di funzionamento della piattaforma informatica, emersi in occasione dei passati click day.

Si noti anche che il citato Decreto concede più tempo per la presentazione del **MUD (Denuncia rifiuti)** conte-

nente le informazioni relative all'anno 2011, disponendone la proroga al 30 aprile 2012.

Infine, con riferimento alle imprese con meno di 10 dipendenti, il Ministero competente non ha ancora emanato l'atteso provvedimento con cui dovrà essere stabilita la data di entrata in vigore del **SISTRI**, che non potrà, tuttavia, essere antecedente al 1° giugno di quest'anno.



Società Cooperativa per Azioni

SMS Fondata nel 1967 presta assistenza sanitaria ad oltre 7.000 iscritti

#### Le prestazioni :

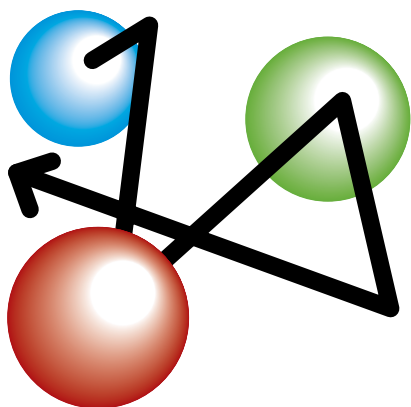
Ricoveri con o senza intervento chirurgico anche con strutture convenzionate  
Esami diagnostici e visite specialistiche  
Ticket sanitari  
Diaria sostitutiva giornaliera da ricovero

#### I vantaggi :

Validità in tutto il mondo  
Nessun limite di età salvo recesso del Socio  
Detraibilità fiscale dei contributi pagati del 19% con il massimo di € 1291,14

Visitate il nostro sito web : [www.mutuatreesse.it](http://www.mutuatreesse.it) -

e-mail : [gestionesoci@mutuatreesse.it](mailto:gestionesoci@mutuatreesse.it) - tel. 02. 89011031 - Via Carducci 15 - 20123 Milano



## L'Alleanza un anno dopo è più forte

**Napoli, 26-27 gennaio 2012**

**A un anno dalla nascita l'Alleanza delle Cooperative Italiane fa un ulteriore passo in avanti e si rafforza. Marino presidente, affiancato dai copresidenti Altieri e Poletti**

**L'**Alleanza si rafforza e si definisce. Luigi Marino, presidente di Confcooperative, da portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Italiane ne diventa presidente e sarà affiancato da due copresidenti: Giuliano Poletti, presidente Legacoop e Rosario Altieri, presidente AGCI. Questa la prima novità emersa dalla due giorni di lavori organizzata a Napoli (26-27 gennaio 2012) dall'Alleanza delle Cooperative Italiane.

È stato, inoltre, costituito l'**ufficio di presidenza**, al quale vengono attribuiti compiti finora svolti dai presidenti delle tre Organizzazioni, composto oltre che dai tre presidenti, da tre rappresentanti delle associazioni e tre responsabili esecutivi. A ciascuno saranno affidate deleghe permanenti.

Confermati il "**Comitato esecutivo**", costituito – oltre che dai presidenti, da 24 membri – e la "**Consulta**" – di 90 componenti – che assume il nome di "**Assemblea**" in quanto avrà poteri di decisione e di nomina dei dirigenti.

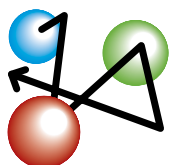
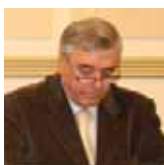
Le prossime tappe saranno rappresentate in un primo momento dalla nascita delle Alleanze settoriali e successivamente dalle Alleanze territoriali.

Nel corso dei lavori sono stati, tra l'altro, oggetto di confronto e di analisi: l'**azione del governo** e le **misure per la crescita**, le **liberalizzazioni** e le **politiche del lavoro**.



Nelle pagine seguenti, riportiamo una sintesi degli interventi di Rosario Altieri (AGCI), Luigi Marino (Confcooperative) e Giuliano Poletti (Legacoop).

## Rosario Altieri Presidente AGCI



**S**ecundo il Rapporto "Paying Taxes 2012", realizzato dalla Banca mondiale, l'Italia si attesta all'ultimo posto in Europa ed al centosettantesimo nel mondo quanto al carico fiscale complessivo, con una percentuale del 68,5% dei profitti commerciali contro una media del 43,4%.

Si aggiunga a ciò che la composizione del pacchetto fiscale al quale sono assoggettati i contribuenti è complessa e farraginoso, tale da richiedere un numero di ore annue per l'assolvimento dei relativi obblighi che va dal doppio a sei volte quello che si registra nel resto dell'UE.

Bisogna riconoscere, però, che non è solo una questione di numeri e di oneri gravanti sulle realtà produttive a frenare lo sviluppo del Paese: rilevano, anche, in proposito, una serie di criticità che fanno capo, sostanzialmente, al continuo dilatarsi della spesa improduttiva nella P.A., all'elevato debito pubblico con la lievitazione dei relativi interessi, al persistente fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché alla preoccupante consistenza dell'economia sommersa, oggi intorno al 17% del PIL.

Ciò detto, il dato fiscale è una delle variabili che comporta non poche conseguenze sull'andamento economico del Paese ed incide fortemente sul costo del lavoro: se, infatti, quest'ultimo risulta uno dei più elevati in Europa, non pos-

siamo dire altrettanto per i salari, che sono invece fra i più bassi nel contesto comunitario.

Alla luce di un simile quadro generale, cinque azioni ci sembrano fondamentali e prioritarie ai fini del risanamento e della crescita.

Innanzitutto, una riduzione della pressione fiscale sulle imprese e soprattutto sul lavoro, da perseguire attraverso una rivisitazione della progressività delle aliquote ed un ampliamento dell'area di non tassabilità: il tutto in un'ottica di equità, alla luce della quale si provveda anche ad un rafforzamento delle già previste forme di detassazione connesse ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa. Riguardo agli studi di settore, occorrerà rivederne i parametri in modo che rispondano maggiormente alle reali capacità di produrre redditi da parte di quanti vi sono assoggettati ed escluderne l'applicazione nel caso delle cooperative a mutualità prevalente.

Su questo versante, appaiono inoltre apprezzabili due misure promosse dal Governo Monti: la previsione del cosiddetto Aiuto alla Crescita Economica (ACE), finalizzato ad incentivare il rafforzamento patrimoniale delle imprese; l'introduzione dell'obbligatorietà della certificazione dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi, da estendere anche agli enti del Servizio Sanitario Nazionale e che sarebbe opportuno accompagnare con l'istituto della compensazione già promosso dai Senatori Fleres ed Alicata in un apposito Disegno di legge.

Un ulteriore piano di intervento può essere individuato in un generale, ulteriore spostamento graduale del prelievo fiscale dalle persone alle cose, senza che ne risultino penalizzate le spese per investimenti o interessati i beni di prima necessità.

In secondo luogo, una semplificazione del sistema tributario, in grado di rendere più agevoli gli adempimenti dei contribuenti e favorire i necessari controlli da parte delle Autorità preposte.

Oltre alla riduzione del numero delle imposte, si tratterà di razionalizzare la legislazione fiscale, ivi comprese le norme attuative, concentrandola in un Codice unico, dal quale emergano con chiarezza anche le forme di agevolazione e detrazione vigenti. Da sottolineare, al riguardo, l'aggravamento ingiustificabile che il trattamento fiscale delle cooperative ha subito negli ultimi anni e, recentemente, con le manovre estive, nonostante la favorevole presa di posizione della Corte di Giustizia Europea. Una ulteriore priorità è, infine, rappresentata

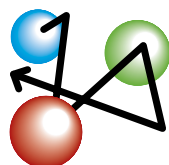
**Riduzione del numero delle imposte e razionalizzazione della legislazione fiscale, ivi comprese le norme attuative, concentrandola in un Codice unico, dal quale emergano con chiarezza anche le forme di agevolazione e detrazione vigenti**

dalla definizione di una legislazione più semplice, facilmente comprensibile ed ancor più immediatamente applicabile, indirizzata alle microattività d'impresa, per le quali dovrà essere prevista una esenzione totale dall'IRAP.

La terza azione da promuovere è volta ad un rafforzamento della certezza del diritto, tale da evitare di generare, da una parte, frustrazioni nel contribuente onesto e, dall'altra, ulteriori stimoli a replicare comportamenti poco retti in quello meno probato. Non che manchino norme in tal senso, anzi esse esistono nell'ordinamento legislativo e sono anche corredate da disposizioni sanzionatorie, ma nel concreto non vengono rispettate e ciò compromette gli investimenti endogeni e soprattutto scoraggia eventuali ingressi di capitali esteri nel nostro sistema economico ed imprenditoriale.

Quarto intervento urgente è costituito dal potenziamento dell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale: si stima che ogni anno manchino all'appello 120 miliardi di euro, il che configura una situazione assolutamente patologica, la quale determina squilibri contabili e dà luogo ad una concorrenza sleale, poiché i mancati introiti connessi a tale fenomeno vengono addossati ai contribuenti onesti. Occorre, quindi, riportare sotto il regime fiscale tutte le aree che si sono finora sottratte ad esso, utilizzando ogni strumento a disposizione ed evi-

## Luigi Marino Presidente Confcooperative



tando il ricorso a forme di condono. Segnali positivi provengono in tal senso dal Governo Monti, ad esempio con riferimento alla tracciabilità delle varie forme di transazione tramite significative limitazioni all'utilizzo del denaro contante.

Da ultimo: appare necessario rafforzare la tendenza già in atto a prevedere un utilizzo della leva fiscale in un'ottica di sviluppo e quale stimolo all'incremento occupazionale. Più nello specifico, occorre favorire l'avvio di nuove imprese, sostenere concretamente la crescita dimensionale e la ricapitalizzazione delle realtà produttive già esistenti, nonché incentivare gli investimenti in grado di generare nuovi posti di lavoro, favorire la tutela dell'ambiente, il risparmio energetico, il rilancio delle aree depresse, ecc. Poco importa, in definitiva, quale sia lo strumento: quel che conta è che si rimanga nell'ambito della sobrietà del numero di agevolazioni e dell'efficacia della loro applicazione.

### L e valutazioni sull'azione del governo

“Noi al Governo Monti abbiamo dato credito. Monti si muove sui binari di un'agenda obbligata. Sono tempi serrati sia per il Governo, sia per chi, come noi, ha doveri di proposta e di confronto. Pur con qualche riserva su singoli punti abbiamo anteposto l'urgenza e l'efficacia complessiva della manovra. Vitali le misure per mettere in sicurezza i conti pubblici. Fondamentale, adesso, **lavorare per la crescita** proseguendo su una strada che già vede **elementi positivi** quali: l'ACE, che incentiva la capitalizzazione delle imprese; la deduzione integrale, dal reddito imponibile, dell'IRAP relativa alle spese per il personale, l'incremento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese; la concessione della **garanzia alla PMI** fino all'80% dell'operazione; le agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sulla riqualificazione energetica; la riforma delle pensioni presenta aspetti meno condivisibili, ma è importante avere chiuso la lunga fase delle riforme previdenziali a puntate. Un plauso merita il Governo perché fa senza mezze misure, contro **l'evasione fiscale**. Siamo stati inflessibili nel chiedere un sacrificio in più agli onesti. Siamo stati comprensivi con i disonesti. Rimettiamo le cose a posto. Chi non vuol essere disturbato dagli ispettori (a Cortina o

altrove), invece di lamentarsi, paghi il dovuto. Apprezziamo la volontà di risolvere il dramma dei **ritardati pagamenti** alle imprese da parte delle Pubbliche Amministrazioni, ma ora **servono i fatti**”.

### Liberalizzazioni: rompere i monopoli e gli oligopoli delle utilities

“Il decreto delle liberalizzazioni e delle infrastrutture che viene incontro a molte sollecitazioni delle imprese non è esaustivo. Occorre procedere con determinazione e passo spedito per rompere i monopoli e gli oligopoli delle

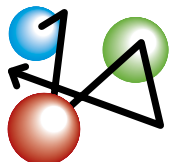
### Per la crescita dell'occupazione servono il riavvio dello sviluppo, la competitività, la qualità dell'offerta e la stabilità delle imprese

utilities. Dovrebbe far riflettere il fatto che in Italia, a differenza di altri Paesi, non si sviluppano nuove forme di cooperazione di utenza di grande impatto sui mercati. Perciò è rilevante l'azione intrapresa sul gas o sui trasporti anche se non esaurisce le esigenze di modernizzazione”.

### Mercato del lavoro: l'art. 18, sembra diventato l'eterno pretesto per non fare niente

“Per la crescita dell'occupazione servono il riavvio dello sviluppo la competitività, la qualità dell'offerta e la stabilità delle imprese. Cinque gli obiettivi che proponiamo: 1) un mercato del lavoro più efficiente e la riforma degli ammortizzatori sociali; 2) riordinare la giungla contrattuale; 3) alzare i redditi iniziali, estendere la previdenza complementare, diffondere soluzioni sanitarie integrative; 4) superare i disincentivi alla crescita dimensionale delle imprese; 5) fare i conti con l'indicazione europea sui meccanismi di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro.”

## Giuliano Poletti Presidente Legacoop



**S**e è sempre difficile fare previsioni attendibili sull'evoluzione del quadro economico, oggi è praticamente impossibile. La crisi che attanaglia con particolare vigore l'Europa non consente di utilizzare i consueti criteri di valutazione. Per delineare una via d'uscita serve fiducia e, per quanto ci riguarda, tenere saldi due punti di riferimento: mettere in pratica i nostri valori e la nostra missione, senza omologarci a quelli di altri, con l'obiettivo di costruire un modello di sviluppo il più possibile vicino al nostro modo di fare impresa ed economia; adeguare concretamente i nostri comportamenti agli elementi di conoscenza e di analisi che ci vengono forniti dagli istituti di studio e di ricerca.

Ha iniziato così Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop, il suo intervento nella sessione dei lavori dell'Alleanza delle Cooperative dedicata ad un'analisi della situazione economica del Paese.

“Abbiamo il dovere - ha detto Poletti - di aiutare le cooperative a cambiare, non a resistere come abbiamo fatto in passato di fronte a crisi cicliche. Ora invece, che ci piaccia o no, dobbiamo prepararci al futuro, facendo leva sui nostri fondamentali e sulla massimizzazione del vantaggio competitivo che può derivarci dalla nostra identità distintiva”.

Il Presidente di Legacoop ha sottolineato come ci si trovi di

fronte a cambiamenti profondi e rapidi che postulano una speculare capacità delle imprese di decidere rapidamente e di riposizionarsi. “Un'attitudine - ha precisato Poletti - che non appartiene alla nostra storia, ma che dobbiamo adottare senza esitazioni se vogliamo assicurare un futuro di crescita alle cooperative”.

Poletti ha proseguito la sua analisi evidenziando come le cooperative, imprese radicate nelle comunità, si trovino a fare i conti con mercato che, invece, sono globali. Una realtà che pone l'esigenza di un processo di rinnovamento del management, che nella realtà incontra spesso comprensibili resistenze, e di una forte azione di recupero di attrattività della forma cooperativa vero chi ha deciso di investire sulle proprie competenze.

“Ma anche le strutture associative debbono cambiare - ha sottolineato Poletti - e qualificare la loro attività per rispondere alle mutate esigenze delle cooperative”.

Il Presidente di Legacoop ha quindi affrontato il tema della competitività, che per le cooperative è reso più complesso dalla loro prevalente collocazione in settori ad alta intensità di lavoro. E riferendosi al dato, emerso dalla presentazione dell'analisi del Centro Studi di Bankitalia, che testimonia come le retribuzioni dei lavoratori delle cooperative non siano migliori di quelle della altre imprese ha detto: “È giusto essere solidali e difendere, soprattutto in periodi di crisi, il reddito dei nostri soci e dei nostri lavoratori, ma questo non può essere un alibi per l'inefficienza”.

Un altro campo sul quale le cooperative hanno ancora della strada da fare è quello dell'innovazione nelle sue varie forme dall'e-commerce, un settore in espansione non presidiato a sufficienza dalle cooperative, alle opportunità legate allo sviluppo della domotica e della sensoristica che determinano inevitabili conseguenze anche sull'attività delle cooperative, a partire da quelle sociali di assistenza domiciliare agli anziani.

Dopo aver ricordato anche le opportunità legate allo sviluppo della “green economy”, Poletti ha

sottolineato l'esigenza di puntare ad una nuova espansione della cooperazione di utenza, come strumento privilegiato al servizio dei cittadini che vogliono giocare un ruolo attivo nella gestione di beni comuni che attualmente sono appannaggio del soggetto pubblico. “Nella prospettiva di un progressivo ‘disimpegno’ dell'operatore pubblico - ha detto Poletti - dobbiamo essere in grado di definire una proposta per dare ai cittadini gli strumenti più idonei per candidarsi alla gestione condivisa di pezzi importanti delle utilities”.

E così, per lo Stato sociale,

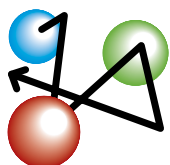
**Mettere in pratica i nostri valori e la nostra missione, senza omologarci a quelli di altri, con l'obiettivo di costruire un modello di sviluppo il più possibile vicino al nostro modo di fare impresa ed economia**

senza ipotizzare una scomparsa del ruolo dello Stato, bisogna però prevedere un ruolo diverso delle cooperative.

“I cooperatori - ha detto Poletti - sono stati, storicamente, degli innovatori: hanno creato le mutue, la distribuzione commerciale cooperativa, la finanza di comunità, la cooperazione sociale; adesso si tratta di proseguire sulla strada dell'innovazione, mettendoci, in particolare, in relazione con i giovani, i loro bisogni e le loro aspirazioni”.

“Io credo - ha concluso il Presidente di Legacoop - che noi abbiamo le condizioni per essere fiduciosi, perché in ogni persona ci può essere un cooperatore: si tratta di trovare il modo di dare una forma moderna di espressione a questa potenzialità”.

## Giampaolo Buonfiglio Presidente Agrital Settore Agro Ittico Alimentare



Associazione

**P**er quanto riguarda il settore Agricoltura, prendo atto di quanto affermato dal Presidente Marino circa il rispetto delle procedure ACI sul coordinamento e ne parlerò con i colleghi Gardini (Fedagri/Confcooperative) e Luppi (Legacoop Agroalimentare), anche se personalmente ero convinto che il settore agricolo fosse di fatto già avanzato rispetto alla formalizzazione della nomina del portavoce-coordinatore. L'intervento del collega Massimo Coccia (presidente Federcoopescas, ndr), che condivido integralmente, mi consente di saltare poi la descrizione della drammatica situazione del settore pesca e di andare direttamente a qualche sottolineatura.

Di fatto la situazione correttamente descritta da Massimo è la conseguenza di alcuni elementi macroscopici che si stanno sommando: da un lato la evoluzione della normativa nazionale ma soprattutto comunitaria in materia di controllo e di misure tecniche, dall'altro una struttura della pesca italiana sostanzialmente immutata, fatta di piccole e piccolissime imprese cooperative e no, filiera lunga e frammentata, scarsa redditività – che si azzera all'aumento dei costi di esercizio ed in particolare del carburante – una economia che rimane in buona misura sommersa ed una abitudine a non considerare la forte regolazione cui è soggetto il settore con una

rigida propensione al rispetto ed alla applicazione integrale delle norme (anche perché molte delle norme sono difficilmente applicabili alla realtà della pesca italiana). In questo scenario è l'inasprimento del sistema di comando e controllo, e delle relative sanzioni, a costituire la novità dirimpente e a ridurre gli spazi di tolleranza in cui il settore aveva negli anni continuato a campare. In altri termini oggi il settore è costretto all'adeguamento ad un quadro normativo rispetto al quale si trovava già in arretrato, e che probabilmente subirà ulteriori complicazioni con

proporre un nuovo modello di impresa di pesca, promuoverlo e farlo crescere. È evidente che questo, tra le Associazioni della pesca dell'ACI, dovrebbe essere fatto in modo coerente; dovremmo promuovere lo stesso modello e farlo oggi, perché la velocità con cui stanno esplodendo i problemi nella pesca non ci danno ulteriore tempo. Tra i problemi anche quello della crisi della rappresentatività, della moltiplicazione delle sigle, della confusione – nei rapporti politico istituzionali – su chi è cosa. L'AGCI-pesca in questa situazione dovrebbe accelerare,

**Le tre Associazioni sono ancora troppo disperse in distinte iniziative territoriali e nella comunicazione separata**

**Accelerare, quindi, nell'interesse delle nostre cooperative, per superare la confusione e mettere sui tavoli centrali e territoriali tutto il peso politico e di rappresentanza delle nostre Associazioni, per affermare con maggiore incisività le nostre proposte**

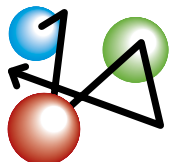


la imminente nuova riforma della PCP. Un adeguamento che richiederà anche la ricerca di un modo di fare impresa nella pesca che risulti redditizio nelle nuove norme e condizioni, rispettando le regole, senza poter incrementare le catture e quindi valorizzando meglio il prodotto, accorciando la filiera, aggregando le imprese, capitalizzando le cooperative etc.

Siamo quindi nella necessità di fare quello che le nostre Associazioni non sono riuscite a fare in modo efficiente fino ad oggi (un po' di autocritica fa sempre bene):

divenire un soggetto formalmente compiuto e portare avanti proposte e modelli coerenti, mentre oggi, nell'acuirsi delle ennesime emergenze, le tre Associazioni sono ancora troppo disperse in distinte iniziative territoriali e nella comunicazione separata. Accelerare, quindi, nell'interesse delle nostre cooperative, per superare la confusione e mettere sui tavoli centrali e territoriali tutto il peso politico e di rappresentanza delle nostre Associazioni, e per affermare con maggiore incisività le nostre proposte.

## Sergio Cardia Presidente AGCI Sardegna



**C**ondivido il pensiero espresso in apertura nella relazione del Presidente Marino, quando afferma “senza conoscenza non c’è fiducia. Senza fiducia non si sviluppano cultura cooperativa comune, linguaggi organizzativi e sindacali comuni, visioni e obiettivi comuni”.

Bisogna però fare in modo che tale affermazione di principio non resti una semplice se pur impegnativa dichiarazione d’intenti, ma diventi nel concreto delle relazioni tra le tre centrali, a tutti i livelli, ed in particolare nei territori, un modo nuovo di relazionarsi tra di noi e radicare l’alleanza nell’operare quotidiano.

L’Alleanza si consolida e progredisce nel suo percorso soprattutto se c’è uniformità di comportamenti dove più diretto e coinvolgente è il rapporto con le cooperative aderenti e più forte è la necessità di rafforzare la rappresentanza e la tutela del movimento cooperativo.

Vengo da una Regione, la Sardegna, che vive una grave crisi economica che richiede più che mai e forse più che altrove una risposta unitaria del movimento cooperativo per realizzare “linguaggi organizzativi e sindacali comuni, visioni e obiettivi comuni”. Quando siamo riusciti a farlo abbiamo ottenuto i risultati attesi, ma purtroppo non sempre è così.

Tutto questo per dire che non ci servono “fusioni a freddo”,

abbiamo conosciuto altre esperienze che non hanno prodotto grandi risultati. Sono sostenitore convinto dell’importanza dell’Alleanza Cooperativa, così come sono convinto che essa cammini con gambe robuste se saprà essere una “fusione a caldo” condivisa e partecipata a tutti i livelli.

Sul tema del patto Costituzionale tra Stato e Cooperazione che defiscalizza gli utili della cooperativa, resto convinto, nonostante il riproporsi di polemiche e strumentalizzazioni politiche, che dobbiamo difendere la non tassazione degli utili perché resta una stru-

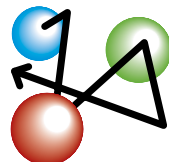
**Non ci servono  
“fusioni a freddo”,  
abbiamo conosciuto  
altre esperienze che  
non hanno prodotto  
grandi risultati**

mento concreto per capitalizzare le nostre cooperative. Noi mettiamo insieme giovani o lavoratori espulsi dai processi produttivi, che non hanno a disposizione capitali da investire, ma investono sulla cooperativa per rispondere al loro bisogno di inventarsi un lavoro, per questo nascono sottocapitalizzate e non possiamo negargli l’opportunità di farlo nel tempo, con sacrificio e tanto lavoro.

Ritengo invece necessario, per uscire da una fase forse troppo difensiva, allargare il patto Costituzionale ad altre forme di promozione e sostegno alla cooperazione che ha dimostrato in questi anni di crisi di reggere sui livelli occupativi e di crescere in valori assoluti di incidenza sul P.I.L. nazionale.

Non mi pare che l’abbassamento dell’ormai famigerato spread alla soglia dei 400 punti abbia dato grandi risultati sui processi economici reali, visto che nello stesso momento in cui scendeva a livelli “così detti accettabili” siamo costretti a registrare che il tasso di occupazione giovanile è superiore al 33% e quello femminile oltre il 40%. L’Italia ha bisogno di lavoro e occupazione e noi lo possiamo creare.

## Eugenio De Crescenzo Presidente AGCI Solidarietà



**L**a costruzione dell’ACI, propone una visione strategica del Paese promuovendo di fatto un’alleanza tra i cittadini produttori che faccia protagonista la ricchezza reale delle imprese e

le capacità dei singoli. Un simile processo, così importante e ambizioso, appare in controtendenza in Italia, rispetto ad un clima di frammentazione e divisione degli interessi e dei comportamenti. Ora, un patrimonio così prezioso per il Paese e per la cooperazione tutta non può essere a rischio di errore. Abbiamo l’obbligo di gestire questa responsabilità rimanendo all’altezza della sfida che abbiamo scelto.

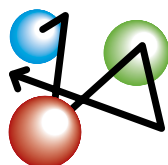
Non dobbiamo e non possiamo avere fretta. La storia della Cooperazione è fatta di condivisione faticosa, di accoglienza delle radici, di rispetto reciproco e di pariteticità.

Questa scelta sicuramente ci fa meno snelli, ma ha permesso nel nostro Paese la crescita di una parte rilevante di economia partecipata e l’espressione di un grande movimento democratico. È quindi essenziale, a mio parere, che la nuova rappresentanza parte da un riconoscimento paritetico ed evolva nei coordinamenti dei Settori o nelle Agenzie di Territorio secondo modelli autonomi legati alle diverse modalità organizzative e operative presenti nei Settori. Che tale sistema si stabilizzi e venga acquisito dalla maggioranza

delle Cooperative attraverso la maturazione nelle Dirigenze e, solo successivamente, si valuti il passaggio al coordinamento della dimensione territoriale.

La Cooperazione Sociale di AGCI, Federsolidarietà e Legacoop, ha un patrimonio importante di condivisione ideale, fattuale e praticata quale il Ccnl, l'AVCP, la condivisione dei rapporti con la rappresentanza istituzionale, i processi di innovazione e formazione, è quindi matura per scegliere in piena convinzione e sintonia i tempi e i modi della evoluzione nel nuovo Settore "ACI Coopera-

## Alessandro Giaconi Presidente AGCI Toscana



"Cene", perché i membri sono soliti ritrovarsi durante eventi di tipo conviviale. Anche in Toscana l'Alleanza opera, ormai da tempo, in maniera efficace: credo che comunque seguiremo con piacere il suggerimento dei cooperatori marchigiani e organizzeremo anche alcune cene, ma anche dei corsi di attività fisica, perché l'Alleanza deve essere un'associazione dinamica.

Entrando in tema di fiscalità concordo con le parole del Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Luigi Marino, il quale ha espresso preoccupazione per il nuovo sistema di tassazione attivato per le Banche di Credito Cooperativo. Questa operazione, a mio avviso, è miope e autolesionistica, dato che le Banche di Credito Cooperativo sono stati tra i pochissimi istituti di credito che hanno sostenuto le piccole e medie imprese in questa fase così delicata per l'economia italiana. Eppure, nonostante un'imposta più elevata rispetto al passato, continuano nella loro incessante opera di sostegno alle PMI. È lecito chiedersi quali benefici potrebbero portare all'economia del Paese se non fossero assediata da continue nuove imposte.

Nel corso degli interventi che hanno preceduto il mio, ho ascoltato parole di elogio per i provvedimenti "Salva Italia" e "Cresci Italia". Sono indubbiamente dispositivi necessari che forniscono anche un interessante strumento al nostro movimento, ossia le cooperative di professionisti, senza dubbio una nuova frontiera verso la quale l'Alleanza deve guardare con interesse e attenzione. Eppure ci sono alcuni elementi di queste due azioni governative che non mi convincono: non vorrei cadere nel "benaltrismo", eppure, anche a giudicare dal numero di taxi in attesa di clienti alla stazione ferroviaria di Napoli, non credo che l'aumento delle licenze potrà essere una soluzione alla recessione e alla disoccupazione che ha toccato picchi elevatissimi. Allo stesso modo, non posso giudicare positivamente la cosiddetta "impresa a un euro". Non mi sembra una novità rilevante: per costituire una

**Abbiamo l'obbligo di gestire questa responsabilità rimanendo all'altezza della sfida che abbiamo scelto. Non dobbiamo e non possiamo avere fretta. La storia della Cooperazione è fatta di condivisione faticosa, di accoglienza delle radici e di rispetto reciproco**

**L'** Alleanza delle Cooperative Italiane è cresciuta, ne è riprova il fatto che oggi celebriamo il suo primo anno di vita, ma è ancora un'organizzazione molto giovane.

Spesso si muove con difficoltà, come un bambino piccolo. Questo suo incespicare, tuttavia, non è da valutare in maniera negativa. Al contrario, quando l'Alleanza sarà ancora più matura, facendo tesoro dei suoi tentennamenti, potrà procedere speditamente.

Si sarà notato, in queste prime battute, che nel mio intervento non c'è l'intenzione di utilizzare l'acronimo ACI: è una decisione semantica consapevole. La locuzione "Alleanza delle Cooperative Italiane" ha un impatto comunicativo decisamente più efficace. Non si consideri questa mia presa di posizione un semplice esercizio di stile: comunicare, oggi, è divenuto un esercizio fondamentale, per questo motivo, quando parliamo ai nostri associati e a tutti gli italiani, dobbiamo far passare il messaggio che questa organizzazione tutela e sostiene il movimento cooperativo.

Prima di addentrarmi nel tema odierno, la fiscalità, desidero soffermarmi sull'intervento dell'esponente di Legacoop delle Marche, il quale ha affermato che di fatto, in quella magnifica regione, l'Alleanza delle Cooperative Italiane è già una realtà che prende simpaticamente il nome di



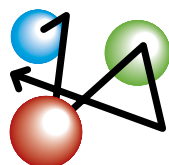
zione Sociale" acquisendo l'obbligo della tracciabilità del percorso e rispondendo alla verifica della Presidenza dell'ACI della coerenza degli obiettivi.

cooperativa occorre un capitale molto piccolo e poca "burocrazia". Ecco, forse nel provvedimento "Cresci Italia" sarebbe stato opportuno favorire lo sviluppo di quelle imprese, come la maggior parte delle cooperative, che stanno affrontando la crisi senza licenziare, usando poco la cassintegrazione e non delocalizzando. Non sto parlando di avere un occhio di riguardo per il nostro movimento, ma del concetto di merito, di cui oggi spesso si abusa. Le cooperative hanno dimostrato di meritarsi l'attenzione delle poli-

**Le cooperative hanno dimostrato di meritarsi l'attenzione delle politiche fiscali dell'Esecutivo, perché sono in grado, nonostante il momento economico, di portare benessere e occupazione al Sistema-Paese. Quindi non devono essere affossate con nuove forme d'imposta, ma valorizzate in quanto modello d'impresa**

tiche fiscali dell'Esecutivo, perché sono in grado, nonostante il delicatissimo momento economico, di portare benessere e occupazione al Sistema-Paese. Quindi non devono essere affossate con nuove forme d'imposta, ma valorizzate in quanto modello d'impresa in grado di affrontare la crisi e, ricollegandomi al tema della Banche di Credito Cooperativo, sostenere le PMI. E se i decisori pubblici non si accorgeranno di questo evidente merito, la cooperazione non solo non potrà più garantire l'attuale sostegno all'economia, ma rischia di esaurire, in maniera decisa, la sua spinta in ambito produttivo e occupazionale.

## Giuseppe Morgagni Presidente AGCI Interprovinciale Ravenna - Ferrara



**C**ari amici cooperatori, anch'io ritengo che il 2012 sia un anno decisivo per l'Italia e per il suo sistema economico, di cui la Cooperazione è un'importante componente. Ad un anno dalla costituzione dell'Alleanza, dobbiamo constatare la maggior incidenza di visibilità del nostro movimento nel contesto politico italiano, ma non si è trattato solo di mera visibilità. L'elencazione delle azioni intraprese e delle mete raggiunte ci confortano nel procedere uniti nel nostro programma.

L'Alleanza deve vedere le nostre Organizzazioni impegnate a realizzare le tappe prefissate, con senso di reciproca comprensione, anche nella nomina dei Coordinatori Settoriali.

Non vanno trascurate le peculiarità di ciascun movimento e non va marginalizzata alcuna tendenza culturale del contesto cooperativo.

Ciò anche a prezzo di qualche piccolo sacrificio di parte. Abbiamo necessità di procedere unitariamente per il bene comune delle nostre Cooperative ed i tempi della crisi non ci consentono battute di arresto. Convengo sulla relazione di Luigi Marino, che trovo in linea con le misure varate dall'attuale Governo. Le liberalizzazioni possono essere fonti di sviluppo cooperativo.

Quanto alla sessione fiscale, ritengo che si debbano modificare gli Studi di Settore, la cui utilizzazione ai fini degli accertamenti del

reddito, rappresentano realtà improprie per le imprese e risultano poco confacenti alla struttura cooperativa con carattere di mutualità. È auspicabile una riforma fiscale che basi la tassazione sul reddito effettivo.

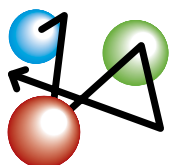
Quanto al rapporto con la Pubblica Amministrazione ritengo che, quanto approvato dal Governo, rappresenti un'opportunità ancorché costosa per le imprese.

In ultima analisi la strada maestra per il rapporto con gli E.E.L.L., non può che essere la modifica del patto di stabilità, almeno per quelli più virtuosi.

**Ad un anno dalla costituzione dell'Alleanza, dobbiamo constatare la maggior incidenza di visibilità del nostro movimento nel contesto politico italiano**

**Ma non si è trattato solo di mera visibilità. L'elencazione delle azioni intraprese e delle mete raggiunte ci confortano nel procedere uniti nel nostro programma. L'Alleanza deve vedere le nostre Organizzazioni impegnate a realizzare le tappe prefissate, con senso di reciproca comprensione, anche nella nomina dei Coordinatori Settoriali**

## Olga Pegoraro Presidente AGCI Veneto



tive in quanto per certe tipologie di attività il rimanere piccole e radicate nel territorio diventa un punto di forza).

Auspicio che il Presidente dell'Alleanza, oltre a difendere le cooperative di consumo agisca per trovare una soluzione globale per quanto riguarda i ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, ciò aiuterebbe a dare alle imprese cooperative una iniezione di liquidità, e chiedere un impegno al Governo in merito ad interventi chiari e definitivi al settore del trasporto e della logistica.

**Va trovata una soluzione per le rappresentanze settoriali ove il peso economico non deve ostacolare il progetto politico**

**Devono essere chiari e distinti, dunque, gli obiettivi sui quali è necessario oggi spingere**

Associazione

**N**ell'ottica degli obiettivi fissati per la ripresa del Paese (risanamento del bilancio; riforme strutturali-liberalizzazioni; necessità di un fire-wall Ue), la manovra Monti va in direzione "dell'inizio della ripresa e del risanamento del bilancio" (bilanci previsione 2012/2014) e della "riforma del mercato del lavoro".

Che ruolo può giocare la cooperazione in questa fase? Sicuramente, con l'Alleanza, un ruolo strategico per ciò che rappresenta, come saggiamente ha espresso il prof. Borzaga (Presidente Euricse, ndr), la cooperazione è un valore economico ed un valore sociale, quindi qualsiasi tentativo che vada a minare il progetto politico va cassato.

Va trovata anche una soluzione per le rappresentanze settoriali ove il peso economico non deve ostacolare il progetto politico.

Chiari e distinti, dunque, gli obiettivi sui quali è necessario oggi spingere:

- sulla mutualità interna, che deve essere alta, e sulla partecipazione che deve essere altrettanto alta (così come elencato da Maninno);

- sulla capitalizzazione, in quanto le strutture cooperative sono sottocapitalizzate;

- sulla crescita dimensionale (che non riguarda tutte le coopera-



## AGCI Appuntamenti



### A Banca AGCI il "Premio Donato Menichella" 2012

Banca AGCI, è stata insignita del prestigioso "Premio Donato Menichella" 2012 per la sezione riservata agli istituti bancari, che verrà consegnato il prossimo primo marzo a Roma, presso la Sala dei Dioscuri del Ministero per i Beni e le Attività culturali, in via Sant'Andrea al Quirinale. Il riconoscimento giunto alla sua decima edizione, curato dalla Fondazione Nuove Proposte, riconosce valori e meriti di uomini e istituzioni che contribuiscono oggi alla crescita socio-economica del nostro Paese, nel nome del grande governatore della Banca d'Italia. Ritireranno il Premio per Banca AGCI il Presidente Giorgio Brunelli e il Direttore Generale Bruno Chiecchio.

## AGCI Attualità

### Missione di Sistema in Brasile, Maggio 2012

Nel maggio 2012, si svolgerà in Brasile, nell'ambito del *Piano di promozione straordinaria a favore del Made In Italy* approvato con D.M. 21 maggio 2010, una missione di sistema organizzata dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE) e coordinata dalla Regione Marche in qualità di capofila.

Le altre realtà territoriali coinvolte nell'iniziativa, patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dello Sviluppo Economico, sono: Emilia Romagna, Calabria, Piemonte, Liguria, Provincia Autonoma di Trento, Sardegna, Basilicata, Sicilia, Toscana, Lombardia, Molise, Puglia, Veneto, Umbria ed Abruzzo.

A seguito della presentazione del Sistema Italia e dell'individuazione delle aree di possibile collaborazione tra i due Paesi, sono previsti seminari tematici di approfondimento relativi ai seguenti settori: aerospazio, agroalimentare, agroindustria, edilizia sostenibile, alta tecnologia, legno ed arredo, contract e housing sociale, logistica e nautica, meccanica, moda, automotive ed energia.

Si tratta di una opportunità importante per promuovere la conoscenza del Movimento cooperativo italiano e delle imprese che ne fanno parte, anche attraverso incontri B2B.

Ulteriori informazioni riguardo alla manifestazione ed alle modalità di iscrizione sono reperibili sul sito <http://www.agci.it>.

## AGCI Notizie



### 1952/2012 Celebrazioni del Sessantesimo della fondazione dell'AGCI

Quest'anno ricorre il Sessantesimo della nostra Associazione. Sono previsti incontri, dibattiti e festeggiamenti in tutta Italia. Invitiamo i nostri soci, le imprese aderenti all'AGCI e tutti gli amici a predisporre date e luoghi per celebrare degnamente questa ricorrenza. L'AGCI invierà a tutti i consociati il logo delle celebrazioni e vario materiale a stampa.

### "Affari di Famiglia" in scena

Lo scorso 3 febbraio, presso la Sala delle Colonne della Camera, si è svolto il convegno conclusivo del progetto "Affari di Famiglia", lo spettacolo teatrale andato in scena lo scorso 21 dicembre al teatro Vascello di Roma con artisti disabili e no. Lo spettacolo, promosso anche da AGCI Solidarietà, ha coinvolto 8 compagnie di teatro integrato.

## AGCI Pubblicazioni



### La Costituente Problemi - Idee - Discussioni (1945-1946)

Il quindicinale *La Costituente - Problemi - Idee - Discussioni* fu pubblicato tra l'ottobre 1945 e il dicembre 1946 a cura dell'avvocato Giovanni Conti, fondatore del quotidiano "La Voce Repubblicana", deputato del PRI e vicepresidente della Assemblea Costituente. Per l'AGCI, la partecipazione convinta alla ristampa di questo volume, realizzata per iniziativa di Giovanni Conti junior in occasione dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia e dei sessantacinque anni della Repubblica Italiana, equivale ad un tuffo nelle sue origini, una immersione totale nei valori e negli ideali che ne hanno determinato la nascita e ne hanno influenzato il cammino lungo i quasi 60 anni dalla sua costituzione.

# Fon.Coop

Siamo il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale delle imprese cooperative, i nostri soci sono Agci, Confcooperative, Legacoop e Cgil, Cisl Uil.

- FINANZIAMO I PIANI FORMATIVI DELLE IMPRESE COOPERATIVE
- QUALIFICHIAMO LE COMPETENZE DEI LAVORATORI E SOCI LAVORATORI
- PROMUOVIAMO LA FORMAZIONE CONTINUA NELLE COOPERATIVE ITALIANE
- OPERIAMO DAL 2003 E ASSOCIAMO 13.400 IMPRESE E 520.000 OCCUPATI
- IN NOVE ANNI DI ATTIVITÀ ABBIAMO FINANZIATO 2.500 PIANI FORMATIVI PER 80 MILIONI DI EURO
- PER PARTECIPARE AGLI AVVISI È NECESSARIO ESSERE ADERENTI A FON.COOP



## ■ AVVISO 15 € 1,5 MILIONI PER LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI IN AMMORTIZZATORI SOCIALI

i piani possono essere presentati ogni mese

## ■ AVVISO 16 FONDO DI ROTAZIONE DI OLTRE € 8 MILIONI PER PIANI FORMATIVI PMI

■ PIANI SOLO **VOUCHER**  
RISORSE: € 500.000  
SCADENZA *on line* : 23 febbraio 2012

■ PIANI STANDARD  
RISORSE: € 3.040.000  
SCADENZA *on line* : 23 febbraio 2012

■ PIANI COMPLESSI  
RISORSE: € 4.520.000  
SCADENZA *on line* : 23 marzo 2012

## ■ AVVISO 17 € 1,5 MILIONI PER LA FORMAZIONE DEI NEOCCUPATI

i piani possono essere presentati ogni mese  
PRIMA SCADENZA: 31 gennaio 2012